

## UNA PREFAZIONE SENTIMENTALE

MIHAIL MARIN



Ho sempre pensato che vi sia una sorta di magia nell'essere sempre a un passo dall'obiettivo principe. Nei giorni spensierati in cui le fantasticherie avevano la stessa (se non maggiore) chiarezza ed intensità della realtà, non mi sono mai immaginato Campione del mondo. Il mio scenario migliore era quello in cui mi qualificavo ripetutamente per il match supremo (cinque volte, se la memoria non m'inganna), per poi fallire di fronte al giocatore più forte del pianeta. Trovo che ciò sia abbastanza poco tipico per un ragazzo della mia generazione, che è cresciuto con l'icona di Bobby Fischer, un giocatore che aveva travolto le barricate sovietiche con la sua potenza irresistibile.

Può ben darsi che sia stato il ritiro prematuro di Fischer a creare questo muro mentale tra i miei sogni più sfrenati e la supremazia assoluta. È bello vincere, vincere e poi vincere ancora, ma una volta giunto in vetta, con nessuno nei tuoi dintorni nel raggio di chilometri, la vita può farsi piuttosto noiosa. Più tardi avrei scoperto che nel sec. XIX un altro americano geniale, Paul Morphy, aveva attraversato le stesse fasi di Fischer. Nel sec. XXI, abbiamo l'esempio di Garry Kasparov, che dopo venti anni da giocatore più forte del mondo (indipendentemente dall'aver perso un match mondiale nel frattempo) si è ritirato a 43 anni, un'età che gli avrebbe ancora consentito di creare numerose gemme scacchistiche.

Potrei anche essere stato influenzato dai ripetuti assalti falliti da Korchnoj al trono di Anatolij Karpov (nel 1974, 1978 e 1981). Viktor il terribile era il mio idolo in quegli anni e io ammiravo il modo in cui, con volontà mai doma, affrontava di nuovo e poi di nuovo tutta la trafila dei match dei Candidati per poter sfidare il suo nemico sportivo e politico. A decenni di distanza, credo che la longevità scacchistica unica di Korchnoj debba molto alla circostanza di non aver mai raggiunto il gradino più elevato delle graduatorie ufficiali.

All'incirca all'inizio del terzo millennio, presi a riprodurre per caso alcune partite tratte dalla versione inglese del libro che state tenendo tra le mani. Prima di allora non sapevo molto di Keres, se non che gli avevano affibbiato il nomignolo di "eterno candidato", ma mi innamorai immediatamente del suo stile di gioco. Non ne saprei definire coscientemente i tratti principali, ma le sue partite portavano una ventata di aria fresca, qualcosa di diverso da tutto quello che avevo visto fin lì.

Paul Petrovich Keres ha mancato di poco l'obiettivo del campione virtuale dei miei sogni infantili. È giunto "appena" quattro volte al secondo posto nel torneo dei Candidati, ossia a una sola lunghezza di distanza da "me". Non me ne ero

reso conto fino a poco tempo fa e credevo che la mia attrazione per le sue partite dipendesse da motivazioni puramente tecniche. Oggi non ne sono così certo; sebbene continui a ritenere superlative le sue partite, un ruolo potrebbe averlo giocato anche quella sorta di scenario immaginifico di cui in apertura.

La natura in qualche modo fatalista della sua carriera non deve indurre la falsa impressione che Keres non abbia tentato strenuamente di diventare il giocatore più forte del mondo. Già dalle sue prime apparizioni internazionali aveva messo in mostra un atteggiamento ambizioso e senza compromessi. L'esempio che sto per presentarvi è piuttosto illustrativo da questo punto di vista.

Nel volume 1 Keres fa riferimento alla sua prima partita con un Campione del mondo (e per di più regnante, visto che il primo match Alekhine-Euwe si sarebbe svolto solo diverse settimane dopo) con esagerata modestia. Keres scrive di essere riuscito a dire la sua per un bel po', ma non fa motto della sua impressionante dimostrazione di originalità e aggressività nella fase iniziale della partita. Nonostante il risultato sfavorevole, questo parziale risultato di Keres non è meno importante di molte delle vittorie riportate nel libro.

## partita A

OLIMPIADI DI VARSAVIA, 17.8.1935

**Alekhine Alexandre**



**Keres Paul**



PARITTA SPAGNOLA

C79

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 a6 4.♙a4  
♞f6 5.0-0 d6 6.c3 ♙d7 7.d4 ♙e7 8.d5  
♞b8 9.♙c2

Il Bianco preserva l'alfiere dal cambio e mira a creare problemi di coordinazione all'avversario.

Dal punto di vista strategico, 9.♙xd7+ appare più desiderabile, in quanto cambia l'alfiere "buono" avversario, ma dopo 9...♞bxd7 il Nero riesce a risolvere i suoi problemi di sviluppo con un certo agio. Inoltre, l'alfiere e7 non può essere considerato "cattivo" in quanto il Nero potrà successivamente cambiarlo tramite la manovra ...h6 seguita da ...♞h7 e ...♙g5. Anche se fosse vero il contrario, esso risulta comunque meglio piazzato rispetto

a un'Indiana di re, in quanto rallenta l'attacco del Bianco fondato sulla spinta c4-c5.

### 9...h6!?

A prima vista, un evidente segnale di mancanza di esperienza. Il diciannovenne estone teme forse una minaccia puerile quale ♙g5?!

La reazione tipica alla decisione strategica del Bianco alla mossa precedente è 9...a5 10.c4 ♞a6 ottenendo una disposizione armoniosa delle forze.

### 10.c4 ♖c8!?

Un'altra strana mossa. Apparentemente, l'unica idea tattica che la informa è che dopo 11.♞c3 ♙g4! il Bianco non può liberarsi facilmente dall'inchiodatura, poiché 12.h3 ♙h5 13.g4? perde materiale per via di 13...♞xg4! 14.hxg4 ♖xg4+; questa variante però si può evitare facilmente, lasciando la donna in c8, "chiaramente fuori posto".

### 11. ♖e1 g5

Tenterò di immaginare l'espressione di Alekhine quando vide questa mossa. Prima delle Olimpiadi, il Campione del mondo aveva probabilmente sentito dire che in Estonia stava sbocciando un nuovo giovane talento e forse si sarà anche dato la pena di guardare qualche sua partita nel prepararsi a questo incontro. In questo momento probabilmente avrà pensato di aver lavorato per nulla e che, nonostante le voci, l'estone non era che un giocatore del tutto normale con una limitata comprensione del gioco.

Il re nero è al centro, il lato di donna è sottosviluppato e per tutta risposta Keres indebolisce cronicamente il lato di re. Con un simile gioco suicida, la partita non sarebbe durata a lungo.

### 12. ♖c3



### 12... ♖h5!!

Se le mie supposizioni di prima erano esatte, questa notevole mossa deve aver costretto Alekhine a cambiare opinione. D'incanto si rivela la natura profondamente logica e coerente del pre-

cedente gioco del Nero, proprio come quando un tassello fondamentale di un puzzle complicato trova finalmente la sua collocazione. Attraversare le zone proibite con la cavalleria era uno dei tratti distintivi di Adolf Anderssen, ma questa costruzione concreta era del tutto nuova. Anzi, a dire il vero, non saprei citare un solo altro esempio del genere dalla pratica scacchistica successiva.

Il cavallo è tabù per via di ... ♙g4, che rende utili tutte le "strane" mosse precedenti, nessuna esclusa. Una volta occupato il forte avamposto in f4 con il cavallo, il Nero riuscirà a completare lo sviluppo. Dobbiamo ancora notare che tutta questa deviazione dal naturale corso degli eventi è rimasta impunita solo perché il centro è bloccato e anche lo sviluppo del lato di donna del Bianco procede al rallentatore.

### 13. ♖e2

Il cavallo muove alla volta di f5.

Il Bianco poteva impedire ... ♖f4 giocando 13.g3, ma così facendo avrebbe consentito all'avversario di accelerare lo sviluppo con 13... ♙g4 14.f3 ♙h3 15. ♖g2 ♖d7. La posizione rimane incerta e sebbene il Bianco possa essere preferibile, il lato di re indebolito lo invita senz'altro ad usare una certa prudenza. Ad esempio, una precipitosa 16.f4, per attaccare il cavallo h5, può essere contrata da 16... ♖xf4! 17.gxf4 exf4 seguita da ... ♖e5 e il compenso del Nero è superbo.

### 13... ♖f4 14. ♖g3 c6

Il Nero non si affretta a trovare una casa per il suo cavallo b8, in attesa del

prevedibile salto di cavallo in f5.

15. ♖f5 cxd5 16. ♙xf4 gxf4 17. cxd5 ♙xf5  
18. exf5 ♗d7 19. ♜c1 ♚d8

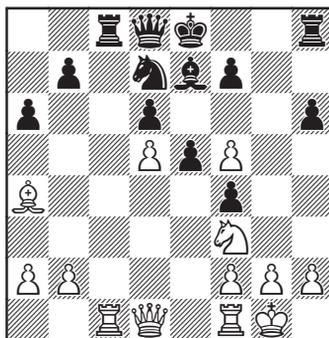
La fase di apertura è terminata e possiamo valutare che il Nero ha una posizione del tutto sostenibile. Ha bisogno di un altro paio di tempi per completare lo sviluppo, ma il trasferimento obbligatorio del cavallo in e4 costerà a sua volta dei tempi.

Alekhine è ritenuto in genere un genio della tattica e dell'attacco, ma le sue partite più tarde rivelano un'altra caratteristica. In questa partita, ad esempio, mette in mostra un gioco strategico di alta classe. Non si affretta a punire l'estrema originalità del Nero, ma si affida ad elementi posizionali di lungo termine. Il miglior coordinamento dei suoi pezzi e il possibile blocco sulle case bianche faranno da contraltare alla struttura centrale favorevole al Nero. Molte delle partite di Alekhine tratte dal famoso (e per lui sfortunato) torneo AVRO del 1938 offrono una simile immagine. Il fatto che i risultati di Alekhine tendano a essere meno incisivi nella parte finale della sua carriera si spiega con l'invecchiamento e con la forma sportiva, ma non ha nulla a che fare con la sua comprensione del gioco.

Ad ogni modo, il trattamento posizionale si rivelò assai efficace nella partita in esame. Possiamo immaginare l'entusiasmo del giovane Keres al delinarsi del suo piano originale e il suo inevitabile sconforto allorché il gioco tornò a farsi statico. Ben presto egli commetterà un'inesattezza impercettibile che avrà importanti conseguenze sull'ulteriore

corso della partita.

20. ♙a4 ♜c8 21. ♗f3



**21...b5!?**

Eccola qui: indebolisce cronicamente la casa c6 e non serve a mantenere la stabilità del Nero sulle case scure. Sulle ali dell'entusiasmo indotto dai relativi successi ottenuti a est, Keres probabilmente voleva assumere il controllo di tutta la scacchiera, senza capire di non aver forze a sufficienza per una simile impresa.

L'alternativa più sicura, e probabilmente migliore, era 21...0-0. Schiodando il cavallo, il Nero minaccia di consolidarsi con ...♗f6, al che il suo re sarebbe fuori da ogni pericolo. In seguito, potrà avviare operazioni attive sul lato di donna con ...♞b6 o ...♞a5. Questa minaccia posizionale più o meno forza la risposta del Bianco: 22. ♙xd7 ♞xd7 23. ♞d3 ♜xc1 24. ♜xc1 ♜c8. La debolezza dei pedoni f5 e d5 e la vulnerabilità della traversa basale impediscono al Bianco di raggiungere la dominazione desiderata con ♗d2-c4. La posizione è all'incirca pari.

**22. ♖b3 ♗c5 23. ♖c2 a5 24. ♖e2**

Visivamente, la posizione del Nero appare allettante, ma il leggero ritardo di sviluppo è fonte di problemi di coordinamento.

**24... ♗f8**

Una conseguenza indiretta delle precedenti operazioni sul lato di donna. Con il cavallo in c4, l'arrocco appare più pericoloso. Allo stesso tempo, a 24... ♖b6 può seguire la forte 25. ♗d4!, minacciando ♗c6, e se 25... exd4 allora 26. f6 e il re non è al sicuro.

**25. ♖d3 ♖d7 26. ♗d2 ♖g8 27. ♖b1 ♖b7 28. ♖f3**

Il Bianco ha portato coerentemente a termine il proprio piano di assumere il controllo delle case chiare, mentre il Nero è ancora alla ricerca di una qualche coordinazione.

**28... ♖e8?**

La mossa perdente cui Keres fa riferimento nei suoi commenti, ma la posizione del Nero era comunque spiacevole.

A una mossa neutra come 28... ♖c7 il Bianco replica con 29. ♖fd1 ♖f6 30. ♗e4 ♗xe4 31. ♖xe4 seguita dall'occupazione della casa c6. Dubito che, contro un giocatore dell'esperienza di Alekhine, Keres sarebbe riuscito a salvare la partita.

**29. ♖xc5!**

Alekhine non si lasciava mai sfuggire simili eleganti combinazioni. Il resto è semplice routine.

**29... dxc5 30. d6 ♖xf3 31. dxe7+ ♖xe7 32. ♗xf3 e4 33. ♗d2 e3 34. fxe3 fxe3 35. ♗e4 ♖d7 36. ♖e1 e2 37. ♖c2 1-0**

C'è un forte contrasto tra la qualità e i lati negativi del gioco di Keres in questa partita, ma non ci sarebbe voluto ancora molto prima che il suo stile si perfezionasse e lo rendesse un vero pretendente al titolo mondiale. Non è facile disegnare un ritratto fedele di un simile eccezionale giocatore, ma tenterò di citare i tratti principali che sono riuscito a notare nel suo gioco.

Per prima cosa, Keres deve essere considerato un giocatore classico. Le sue azioni sono sempre basate su nozioni quali centro, spazio, tempo e sviluppo.

Era avversario dichiarato della difesa Siciliana, un'apertura in cui il Nero non lotta per lo spazio al centro sin dalle prime battute e gioca molte mosse di pedone prima di completare lo sviluppo. Prendete ad esempio la sua famosa partita contro Kotov, Budapest 1950 (Partita 60). Se prendiamo a riferimento i soli schemi siciliani, potremmo pensarla come una vittoria molto originale. Non ricordo nessun'altra partita in cui il Bianco abbia piazzato un proprio alfiere in h5 in una fase tanto precoce della partita. Tuttavia, da un punto di vista più generale, la punizione del Nero è abbastanza logica. Ha trascurato lo sviluppo, muovendo due volte la donna, che a sua volta dovrebbe essere l'ultimo pezzo a svilupparsi. Questa circostanza ha consentito al Bianco di sfruttare lo spazio a sua disposizione sul lato di re per i suoi alfieri.



## UN NUOVO TENTATIVO PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

1955-1956

Il 2°-4° posto ex-aequo ottenuto a Zurigo 1953 non mi dava il diritto di partecipare al successivo torneo dei Candidati. Dovevo quindi prendere parte al torneo Interzonale di Göteborg. Poiché il successivo torneo dei Candidati avrebbe annoverato dieci partecipanti, e di essi era sicuro solo il perdente del match Botvinnik-Smyslov, vi sarebbero stati ammessi i primi nove giocatori del torneo di Göteborg: perciò giocando normalmente c'erano buone probabilità di andare avanti.

A Göteborg giocai di nuovo bene: secondo una decisione del Congresso della FIDE tutti i partecipanti di uno stesso paese dovevano giocare fra loro già all'inizio del torneo, sicché i miei risultati nei primi turni non furono particolarmente esaltanti. Vinsi contro Spasskij con un'interessante combinazione che implicava un sacrificio di donna (Partita 87), ma persi con Bronstein in una graziosa partita ricca di sacrifici, e dopo i primi sei turni avevo raccolto solo il 50% dei punti possibili. Invece si trovava in ottima forma il Grande Maestro Bronstein, che fece 6 punti e mezzo nelle prime sette partite. Quando, dopo l'undicesimo turno, tutti i Grandi Maestri dell'URSS avevano già giocato fra loro, mi trovavo due punti dietro Bronstein, che aveva ottenuto otto punti nelle prime dieci partite. Stava molto bene anche Panno con 8 su 11, mentre io avevo raccolto 6 su 10. Dunque nella seconda parte del torneo ci aspettava un duro lavoro per assicurarci una buona posizione fra i primi.

Giocai decisamente meglio la seconda metà del torneo e fino al 18° turno tenni ancora il passo del Grande Maestro Bronstein, che era in forma smagliante, restando solo un punto e mezzo dietro di lui: nel frattempo avevo sconfitto Panno con bello stile posizionale (Partita 88), ebbi la meglio su Najdorf in un turbinio di combinazioni (Partita 89), vinsi dopo spericolate complicazioni con Guimard (Partita 90) e sconfissi già in apertura Fuderer in un'interessante variante teorica (Partita 91). Con questa serie di vittorie mi ero assicurato il secondo posto nel gruppo di testa, sia pure con solo mezzo punto di vantaggio su Panno, ma questi aveva giocato una partita in più. Al turno successivo però persi

contro Stahlberg, e così non solo dovetti mettere una pietra sopra tutte le mie speranze di arrivare primo, ma anche le mie possibilità di ottenere il secondo premio erano in pericolo: dovetti battere Unzicker in una partita selvaggia e poi vincere anche contro Sliwa per tenere il passo di Panno, ma una patta all'ultimo turno con Szabó mi assicurò il secondo posto, visto che Panno riposava.

La competizione successiva fu proprio il torneo dei Candidati, che si svolse nella primavera del 1956 ad Amsterdam. Questa volta furono di nuovo solo dieci Grandi Maestri a prendere parte al torneo a doppio girone, come a Budapest 1950. In questo torneo adottai una nuova tattica, la cui idea principale consisteva nel risparmiare più energie possibile. A tale scopo ero pronto a giocare una serie di rapide patte, se obiettivamente la posizione non offriva possibilità di passare in vantaggio, ma nel mezzo intendeva anche incassare di tanto in tanto qualche punto intero. Su una simile tattica si possono avere diverse opinioni, ma ad Amsterdam ha funzionato molto bene: nel primo girone realizzai sette patte, vinsi le mie partite contro Pilnik e Panno e con cinque punti e mezzo arrivai al 2°-3° posto insieme con Bronstein, a solo mezzo punto da Geller.

Al primo turno del girone di ritorno avevo il mio incontro decisivo con Bronstein, che dopo l'apertura ottenne una bella posizione pressante e sospese la partita in una situazione molto favorevole per lui. Alla ripresa però non trovò la continuazione migliore, finì in grave Zeitnot e così non solo perse tutto il suo vantaggio, ma alla fine addirittura la partita. Poiché Geller aveva contemporaneamente perso con Petrosjan, mi trovavo da solo in testa. Furono però i tre turni successivi a decidere effettivamente il torneo: non riuscii a convertire in vittoria posizioni strategicamente vinte contro Spasskij e Pilnik, e così pian piano mi raggiunsero sia Geller che Smyslov. Prima del penultimo turno Smyslov mi aveva addirittura già superato di mezzo punto, mentre Geller si trovava al terzo posto mezzo punto dietro di me. Poi però venne la sfortunata partita contro Filip: dopo un mediogioco ricco di capovolgimenti di fronte avevo ottenuto una posizione chiaramente vinta, ma poi commisi un errore grossolano, dopodiché il vantaggio passò subito dalla parte del mio avversario. Nonostante una lunga resistenza non riuscii più a salvare il finale e così persi anche le ultime speranze di arrivare primo. All'ultimo turno giocai in modo molto incerto contro Petrosjan e solo con l'aiuto del mio avversario riuscii a cavarmela con una patta. Così però mi assicurai il secondo posto e il diritto di partecipare al successivo torneo dei Candidati senza qualificazioni.

Poco dopo il torneo dei Candidati mi recai ad Amburgo per giocare un match amichevole contro il Grande Maestro Unzicker: l'incontro era sulle otto partite. Dopo una patta tranquilla nella prima riuscii a passare in vantaggio nella seconda contro la difesa fuori moda del mio avversario e decisi la partita con un attacco diretto sul re (Partita 92). La terza finì di nuovo patta, anche se solo dopo una battaglia appassionante, e nella quarta ottenni il mio secondo punto

intero con un'interessante combinazione (Partita 93). La partita decisiva fu la quinta: Unzicker la condusse con un bello stile aggressivo e ottenne un vantaggio evidente, ma poi in Zeitnot proseguì debolmente e alla fine dovette addirittura cedere le armi. Così si infranse anche la resistenza del mio avversario: dopo una patta nella sesta partita Unzicker giocò la settima senza slancio e incassò di nuovo una sconfitta. L'ultima partita terminò con una rapida patta e così avevo ottenuto una bella vittoria per 6 a 2. È ancora interessante osservare che in tutte le partite del match si giocò la Spagnola.

Dopo il match con Unzicker mi recai in Jugoslavia come componente della squadra dell'URSS per giocarvi un incontro. Qui ottenni una vittoria interessante dal punto di vista teorico contro Karaklajc. In autunno ebbe luogo la nuova Olimpiade degli scacchi, stavolta a Mosca. Giocai molto bene e chiusi la gara imbattuto con 7 vittorie e 5 patte, ma non me la cavai altrettanto bene al successivo Memorial Alekhine di Mosca: in questo torneo persi due partite, una contro Unzicker a causa dell'eccellente attacco del mio avversario, e l'altra per una svista in un finale patto con Szabó. Ma il vero problema non erano le partite perse: piuttosto, non riuscivo a vincere contro avversari relativamente più deboli, come facevano i miei diretti concorrenti. È vero che vinsi una partita interessante dal punto di vista teorico contro Golombek (Partita 94) e all'ultimo turno, in una partita così importante per l'assegnazione del primo premio, inflissi una sconfitta al Campione del mondo Botvinnik (Partita 95), ma alla fine tutto ciò bastò soltanto a farmi arrivare 7°-8° ex-aequo.

## partita 87

GÖTEBORG 1955

**Keres Paul**

**Spasskij Boris**

INDIANA DI DONNA



E14

**1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♗f3**

In genere si ritiene che l'Indiana di donna sia un'apertura in cui il Nero non deve temere difficoltà. In questa partita, però, il gioco prende rapidamente una piega per cui non ci si può certo lamentare dell'assenza di complessi problemi da risolvere.

**3...b6 4.e3 ♙b7 5.♙d3 ♙e7 6.0-0 0-0**

Qui il Nero può scegliere fra due diversi modi di sviluppare i suoi pezzi, caratterizzati rispettivamente dalle mosse ...d5 e ...c5. Arroccando egli lascia capire che si è deciso per la spinta ...d5. Per esempio, dopo 7.♘c3 non andrebbe già bene 7...c5 per la possibile 8.d5 ecc. Tenendo conto di questa circostanza, il Bianco rinuncia per ora a giocare ♘c3, perché in alcune varianti questo cavallo può essere sviluppato vantaggiosamente in d2.

**7.b3 d5 8.♙b2 ♘bd7 9.♘c3**

Ora che il Nero ha già sviluppato il suo in d7, il cavallo in c3 è molto più attivo che in d2: ora il Bianco non

deve più preoccuparsi di un'eventuale difesa del pedone c4.

### 9...c5

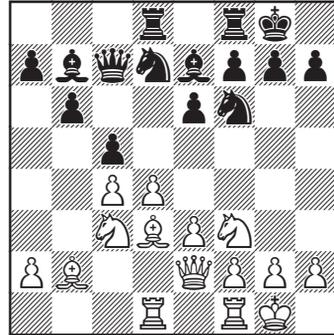
Il Nero commette in apertura un'imprecisione appena percepibile, ma importante. Se proprio si vuole giocare ...c5, allora sarebbe stato meglio farlo già alla mossa precedente, per poi sviluppare il cavallo in c6: lì questo pezzo avrebbe una posizione più attiva e potrebbe eventualmente contribuire alla pressione contro c4 con ...♘a5 o ...♘b4. In questo caso il Bianco avrebbe fatto meglio a sviluppare il cavallo di donna in d2. Invece, avendo già giocato 8...♘bd7, il Nero avrebbe fatto meglio a rinunciare a 9...c5, proseguendo piuttosto con 9...♘e4 e poi ...f5, per esempio. In ogni caso, dopo la mossa del testo egli deve fronteggiare alcune spiacevoli difficoltà d'apertura.

### 10. ♖e2 dxc4

Con questo cambio il Nero peggiora soltanto la sua situazione, perché ora il Bianco prende il sopravvento al centro e può operare con la fastidiosa minaccia d4-d5. Continuava ad essere migliore 10...♘e4, anche se dopo 11. ♖fd1 il Nero non starebbe più così bene.

### 11. bxc4 ♖c7 12. ♖ad1 ♖ad8?

Questa mossa però è già un errore, dopo il quale il Bianco può ottenere l'iniziativa e un chiaro vantaggio posizionale. Qui il Nero doveva scegliere il male minore e affidarsi a 12...cxd4 13.exd4, sebbene anche così il Bianco stia un po' meglio.



### 13.d5!

L'esperienza insegna che in posizioni del genere il Bianco passa sempre in vantaggio, se riesce a realizzare la spinta d4-d5 senza riceverne altri svantaggi. Questo è anche il caso della partita presente: ora il Nero non può proseguire con 13...exd5 14.cxd5 ♘xd5 16. ♘xd5 ♙xd5, perché dopo 16. ♙xh7+ ♔xh7 17. ♖xd5 ♘f6 il tratto 18. ♖g5! darebbe al Bianco un pericoloso attacco.

### 13...a6

Il Nero è costretto a lasciare all'avversario i forti pedoni centrali e ora finisce in posizione inferiore. Con la mossa del testo egli si difende dalla minaccia 14.d6 e intende chiudere la posizione dopo 14.e4 con 14...e5, facilitando così il suo compito difensivo. Con il cambio che segue il Bianco apre linee per i propri pezzi e crea all'avversario una debolezza in e6, contro la quale si dirigerà presto anche la punta del suo attacco.

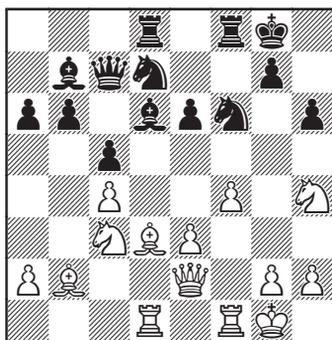
### 14.dxe6 fxe6 15. ♘g5 ♖c6

Si minacciava già 16. ♖xe6, perché dopo 16... ♖c6 il Bianco avrebbe la difesa 17. ♗f4. Ora viene fissata la debolezza in e6.

### 16.f4 h6 17. ♗f3 ♖c7

Ora si può trarre un bilancio dell'apertura: il Bianco ha sviluppato i suoi pezzi in modo eccellente, ha creato all'avversario una sensibile debolezza in e6 e dispone in g6 di un bell'avamposto nel campo nemico per i suoi pezzi. Invece ai pezzi del Nero mancano i necessari avamposti al centro ed egli è privo di un piano adeguato per un controgioco attivo. La sua unica possibilità è la spinta ...e5, e proprio intorno a questo problema ruota la sezione della partita che segue.

### 18. ♗h4 ♙d6



### 19. ♙b1

Dopo aver ottenuto un consistente vantaggio posizionale il Bianco prosegue in modo impreciso e concede all'avversario un certo controgioco legato alla spinta ...e5. Non è possibile realizzare subito questa spinta,

perché 20. ♗f5! permetterebbe al Bianco una serie di pericolose minacce. Perciò il Nero deve ancora riorganizzare i suoi pezzi, prima di tutto con ... ♗fe8 e ... ♗f8, che fra l'altro protegge la casa d'irruzione g6. In considerazione di ciò, qui il Bianco avrebbe dovuto giocare 19. ♙g6!, che impedisce la ricollocazione di cui sopra e in pratica mette in stallo la maggior parte dei pezzi neri.

### 19... ♗fe8 20. ♖f2 ♗f8 21. ♖g3

Nelle ultime mosse il Nero non poteva ancora giocare ...e5 per ♗f5, ma ora la spinta diventa davvero una minaccia incombente. Con il testo il Bianco impedisce di nuovo 21...e5 per 22. ♗f5 e minaccia a sua volta 22.e4. Naturalmente anche l'immediata 21.e4 e5 22.f5 sarebbe una buona continuazione per il Bianco, ma egli spera di ottenere di più con il tratto del testo.

### 21... ♗h5

È difficile consigliare qualcosa di meglio per il Nero, perché altrimenti non c'è un modo efficace per controbattere 22.e4.

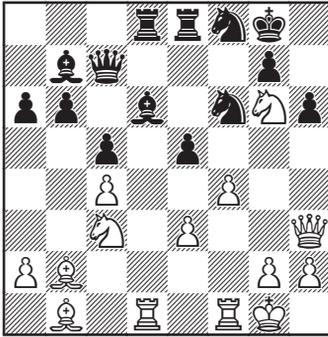
### 22. ♖h3 ♗f6 23. ♗g6

Qui sarebbe molto forte anche 23.g4, che avvia un attacco diretto sul re, ma la mossa del testo, con cui il Bianco mira al controllo della casa g6, è altrettanto buona.

### 23...e5

Finalmente il Nero può realizzare questa spinta, che in una certa misura

libera la sua posizione. Egli però non può aspettare ad eseguirla, perché, per esempio dopo 23... ♖f7, consentirebbe al Bianco un attacco molto pericoloso con 24. ♘e5 ♔c7 25. ♘g4.



#### 24. ♘d5!

Sebbene qui il Bianco disponga anche di altre buone continuazioni, come ad esempio 24. ♘xf8 ecc., la mossa del testo costituisce il modo più efficace di proseguire l'attacco. Ora il Bianco apre entrambe le diagonali per i suoi alfiere, alimentando l'attacco con forze fresche. Purtroppo però entrambi i contendenti si trovavano già in leggero Zeitnot, il che disturba molto la parte della partita che segue.

#### 24... ♙xd5

Dopo 24... ♘xd5 la risposta 25. fxe5 è ancora più fastidiosa.

#### 25. fxe5! ♙xe5

Ovviamente non 25... ♙xc4, cui seguirebbe 26. exf6! ♙xf1 27. ♖xf1, con attacco decisivo.

#### 26. ♘xe5?

Qui l'effetto di disturbo dello Zeitnot diventa già visibile. In partita entrambi i contendenti erano convinti che il Bianco non potesse giocare 26. ♙xe5 ♖xe5 27. ♘xe5, perché in questo caso il Nero avrebbe guadagnato un pezzo con 27... ♙e6 28. ♖g3 ♖xd1 29. ♖xd1 ♘h5. Ma nessuno dei due ha visto che la combinazione presenta un grosso difetto: invece di 28. ♖g3? naturalmente il Bianco può giocare 28. ♙f5!, conservando così la qualità di vantaggio con posizione facilmente vinta.

Dopo l'errata mossa del testo il Bianco perde gran parte del suo vantaggio. Si arriva così a una posizione con materiale pari, in cui il Bianco mantiene solo una leggera superiorità posizionale in virtù delle possibilità offensive sull'ala di re.

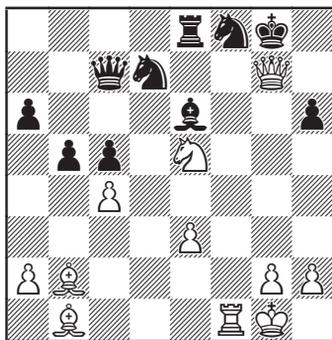
#### 26... ♙e6 27. ♖g3 ♖xd1 28. ♖xd1 b5

Il Nero ha superato le difficoltà più gravi e ora improvvisamente non può elaborare un piano definito. Poiché al momento il Bianco non minaccia nulla, egli crede di avere il tempo di attivarsi sull'ala di donna. Eppure qui sarebbe stato meglio sfruttare il tempo disponibile per alleggerire la posizione con ulteriori cambi e proseguire con 28... ♘6d7. Naturalmente anche in questo caso il Bianco avrebbe mantenuto una certa pressione, per esempio dopo 29. ♙e4 ♘xe5 30. ♙xe5 ♖e7 31. ♙c6 ♖c8 32. ♖d6 ecc., ma il Nero sarebbe comunque sfuggito a un attacco diretto.

#### 29. ♖f1 ♘6d7?

Un errore in Zeitnot che vuol dire la sconfitta immediata. Il Nero non vede il prossimo sacrificio di donna e pertanto perde un pezzo. Naturalmente è impossibile anche 29...♘8d7 per 30.♘xd7 ♖xg3 31.♘xf6+, ma dopo 29...♘8h7 non si vede una vittoria forzata. Il Bianco potrebbe giocare 30.♜f4, per esempio, con una bella posizione e eccellenti possibilità d'attacco, ma il Nero potrebbe ancora esercitare un'acanita resistenza.

30.♖xg7+! 1-0



Dopo 30...♙xg7 31.♘xd7+ ♙g8 32.♘f6+ e 33.♘d5+ il Bianco guadagna un pezzo.

## partita 88

GÖTEBORG 1955

**Keres Paul**



**Panno Oscar**



DIFESA SICILIANA

B97

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3 a6

A Göteborg questa variante della

difesa Siciliana era molto popolare, e si erano scoperti nuovi metodi di sviluppo sia per il Bianco, sia per il Nero. In partita il Bianco adotta una continuazione che oggi è ben nota a tutti, ma a Göteborg era ancora terra quasi inesplorata.

6.♙g5 e6 7.f4

A Göteborg questa spinta, laddove prima di solito si proseguiva con 7.♖f3, procurò molti grattacapi al Nero. Fra le varie risposte tentate Panno sceglie la più tagliente, ma una volta adottato questo piano non lo persegue in modo coerente, prende dei rischi e finisce perciò in difficoltà.

7...♖b6 8.♖d2

L'esperienza pratica insegna che qui il Bianco può benissimo proseguire anche con 8.♘b3, perché il finale che scaturisce da 8...♖e3+ 9.♖e2 ♖xe2+ 10.♙xe2 gli è molto favorevole. Perciò di recente in questa variante il Nero gioca prima 7...h6, e solo dopo 8.♙h4 prosegue con 8...♖b6. Ora 9.♘b3 costituirebbe un sacrificio di pedone a doppio taglio a causa di 9...♖e3+.

Naturalmente la mossa del testo è molto più tagliente, perché dopo l'accettazione del pedone sacrificato la partita diventa talmente complicata che perfino con ulteriori analisi casalinghe è molto difficile trovare la migliore continuazione.

8...♘c6

Se proprio non si vuole considerare questa mossa un vero e proprio errore,